



Associazione Regionale Pugliese
dei Tecnici e dei Ricercatori in Agricoltura

EUROPE DIRECT PUGLIA



Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura
"Basile Caramia"

con il patrocinio della

Associazione Italiana
per la Protezione delle Piante



23° FORUM MEDICINA VEGETALE

"Sostenibilità e Protezione Integrata
delle Colture nell'Agricoltura Europea"

La produzione integrata una preziosa risorsa: come
comunicarla al consumatore?

Bari, 15 dicembre 2011



Produzione biologica versus Produzione integrata

1. In comunicazione se si concentra tutta l'attenzione sugli agrofarmaci si corre il reale rischio che la Produzione biologica parta avvantaggiata sul consumatore:

NO PESTICIDI e FERTILIZZANTI SINTETICI

(messaggio non completamente vero)

2. La Produzione biologica ha un processo di produzione certificato (con i problemi che si conoscono)
3. La Produzione biologica ha un regolamento UE comune a tutti gli stati che impone quali agrofarmaci e fertilizzanti usare





Produzione biologica versus Produzione integrata

Quale strategia per comunicare al consumatore?

Uscire dalla contrapposizione Bio vs. Convenzionale e comunicare la sicurezza.

«Un prodotto alimentare è sicuro quando ci sono regole, controlli e sanzioni. Indipendentemente dal metodo con il quale è stato coltivato»

Con quale messaggio possiamo parlare al consumatore?

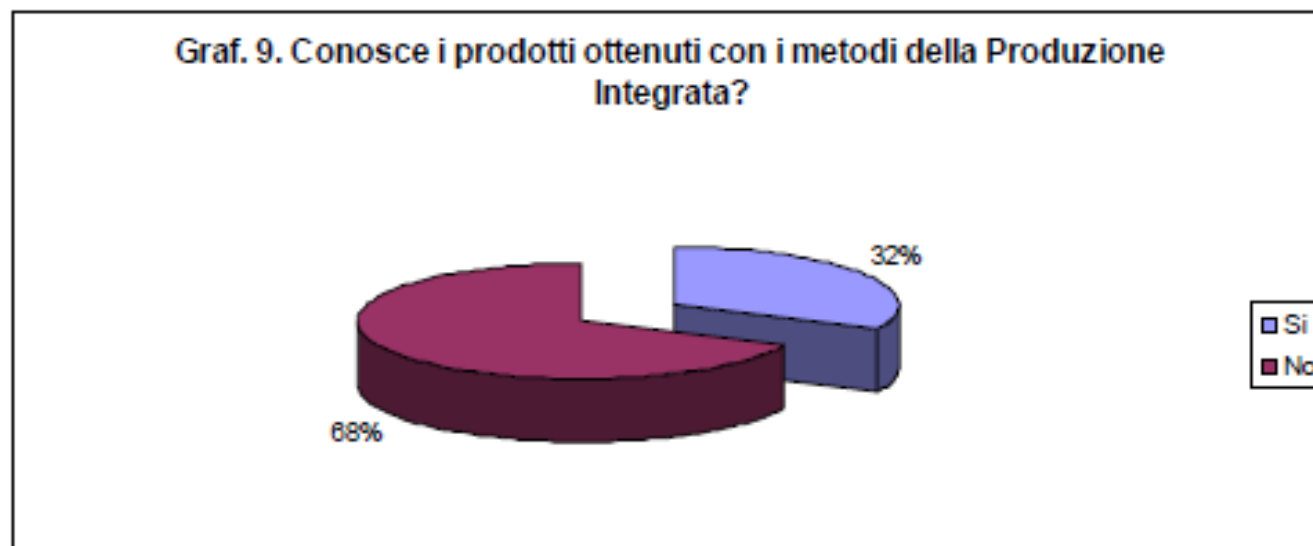
La Produzione integrata come risorsa su cui l'agricoltura italiana e il consumatore finale possono puntare assieme. Logica win win.

«L'Italia è all'avanguardia nella Produzione integrata. Esempio europeo di eccellenza da valorizzare e non disperdere»



Produzione biologica versus Produzione integrata

Il consumatore italiano sa poco della Produzione integrata. Per la comunicazione è un vantaggio. Non c'è conoscenza ma neppure pregiudizi da contrastare. E' più facile promuovere nuova conoscenza che rimuovere pregiudizi. **Per questo occorre anche evitare che nasca un nuovo pregiudizio, quello basato sulla dicotomia Difesa integrata/Produzione integrata**



«E' l'ennesima prova, se ve ne fosse stato bisogno, di quanto la PI sia rimasta sostanzialmente sconosciuta ai consumatori finali, anche a gran parte di coloro che comunque prestano attenzione ai vari indicatori di qualità, presentano un buon livello di scolarizzazione e di consapevolezza negli acquisti»

Fonte: Mipaf e Ismea, Risultati della ricerca sul rapporto tra consumatori e Produzione integrata, settembre 2010.



Difesa integrata basata:

1. sul corretto utilizzo degli agrofarmaci attraverso l'adozione di modelli previsionali – intervenire *«solo quando serve e con la dose che serve»*
2. sull'esclusione di alcuni agrofarmaci con particolare classificazione e/o frase di rischio
3. sull'utilizzo dei residui con limite massimo "tagliato" e/o massimo numero di sostanze e/o utilizzo Arfd

Esistono quindi più difese integrate (con requisiti diversi) a seconda di chi la implementa



Vantaggio

Utilizzare la direttiva uso sostenibile degli agrofarmaci per ottenere un' unica definizione di difesa integrata a livello europeo



Produzione integrata:

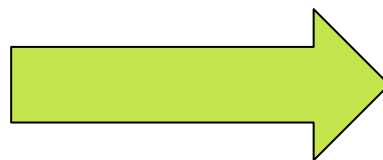
1. Concezione più ampia della sola difesa integrata
2. Non si occupa solo di agrofarmaci ma include il sistema complesso dell'azienda agricola in una strategia di lungo periodo
3. Va dalla produzione delle sementi all'immagazzinaggio dei prodotti finiti, all'utilizzo dell'energia, del suolo, ecc.





Difesa integrata versus Produzione integrata

1. Consentirebbe di togliersi dalla dinamica, a volte perversa, dei "limiti" imposti sugli agrofarmaci per valorizzare al consumatore il concetto di sicurezza alimentare (quantità e qualità) e ambientale in senso più ampio.
2. Maggiore «attenzione» agli imballaggi, alla sicurezza degli operatori, all'utilizzo dell'acqua, al consumo energetico.
3. La Difesa integrata diventa quindi una componente importante della Produzione integrata ma non il solo tema da comunicare.





Cosa sta facendo Agrofarma per parlare al consumatore finale?

Collaborazione con SIMG, l'associazione dei medici di famiglia. Presenza di Agrofarma al loro congresso annuale

**AGRICOLTURA
E AGROALIMENTAZIONE**

i fondamenti della salute

CLAUDIO CRICELLI

Presidente SIMG

**SICUREZZA DEGLI ALIMENTI
E SICUREZZA DELL'ALIMENTAZIONE:
il binomio della salute**

UMBERTO VERONESI
**AGRICOLTURA,
ALIMENTAZIONE E SALUTE**

La legge quindi tutela il consumatore: il mondo vegetale è più minacciato che in passato, ma anche più protetto.



Cosa sta facendo Agrofarma per parlare al consumatore finale?

Premio giornalistico Agrofarma-Fondazione Umberto Veronesi





Cosa sta facendo Agrofarma per parlare al consumatore finale?

Tavola rotonda sulla Produzione integrata, Rimini 21 febbraio 2011

Nasce il marchio "Sistema di qualità nazionale di produzione integrata" che acquisisce i risultati di un decennio di ricerca scientifica: metodi biologici ed ecocompatibili con un uso attento degli agrofarmaci

ILARIA FUSCO

Per seguire i progressi della ricerca scientifica in agricoltura, sia dal punto di vista delle tecniche di coltivazione che della distribuzione, la sicurezza alimentare dei prodotti agricoli sarà presto certificata da un marchio che rassicura i consumatori circa la qualità e la produzione ecocompatibile. È l'annuncio che uscirà dalle Giornate Fitopatologiche che si tengono oggi a Rimini con docenti, scienziati ed esperti in tecniche difensive dalle avversità naturali delle piante. Il workshop è intitolato *I valori dell'ortofrutta italiana. La Produzione Integrata e la sicurezza alimentare*. «La salubrità degli alimenti dipende dall'assenza di sostanze dannose per l'uomo e l'ambiente», spiega la direttrice del dipartimento di Farmacologia dell'Università di Bologna, Patrizia Hrelia. «La ricerca ha lavorato per più di dieci anni al fine di limitare l'utilizzo di agrofarmaci a quelli le cui molecole sono state analizzate e ritenute assolutamente sicure ai fini alimentari».

Il metodo di coltivazione lanciato a Rimini si chiama Sgppi, che sta per Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata. Spiega il presidente delle Cooperative Agricole Europee, Paolo Bruni: «È una metodologia produttiva rispettosa delle regole ambientali, economiche e dell'agricoltura sostenibile e che faccia un uso oculato e razionale di agrofarmaci e fertilizzanti. Nel nostro paese esistono aziende che operano secondo questi principi ma si tratta ancora di scelte autonome non armonizzate e spesso non visibili al pubblico. Il ruolo del marchio sarà di testimoniare in maniera chiara la sicurezza dei contenuti del prodotto e questo condizionerà in maniera positiva la scelta di consumo sia all'interno del nostro mercato, sia nelle esportazioni. Dei 30 milioni di tonnellate di produzione gran parte è destinata al mercato estero: è giusto concorrere sulle nicchie internazionali rendendo

conoscibile il valore aggiunto di un sano e sostenibile percorso produttivo». I dati Istat dello scorso anno stinano per il settore ortofrutticolo un saldo commerciale attivo nei rapporti con l'estero che ha superato i 772 milioni, un dato in crescita di quasi il 20% rispetto all'anno precedente e che si vorrebbe che cresca ancora grazie a questi sviluppi. L'Italia produce un quarto della frutta e verdura europea, e il 2% di quella mondiale.

A fare i conti ci aiuta Roberto Della Casa, economista agrario presso l'Università di Bologna: «La produzione dell'ortofrutta ha una rilevante incidenza sull'intero settore agricolo (circa 45 miliardi) fatturando 23 miliardi. La Produzione Integrata è un elemento distintivo rispetto agli altri paesi, e dobbiamo farlo valere come dato competitivo nelle esportazioni, che ad oggi contano 4 milioni di tonnellate per più di 4 miliardi». Aggiunge Agostino Brunelli, presidente delle Giornate Fitopatologiche: «In Italia più di un milione di aziende (soprattutto in Emilia Romana, Veneto, Trentino), operano spontaneamente secondo regole che l'Unione Europea sta per trasformare in direttive: dal primo gennaio 2014 sarà obbligatoria la Difesa Integrata, ovvero la prevenzione dagli agenti nocivi per le piante secondo tecniche ecosostenibili. L'obiettivo è di non caricare gli imprenditori con inutili burocrazie. La certificazione Sgppi è il minimo comune denominatore, testimone del rispetto delle condizioni basilari e non si sovrapporrà ad altri marchi che già garantiscono la produzione sostenibile come Coop. Per il consumatore non cambierà nulla: i prezzi resteranno invariati, non si può far pagare un surplus per la salubrità del cibo».

Ridotto al minimo e strettamente controllato l'utilizzo dei fertilizzanti



Patrizia Hrelia, direttrice di Farmacologia a Bologna, e Paolo Bruni (Coop Agricole)



L'agricoltura è un settore che vale 45 miliardi di euro. È uno dei pochi comparti produttivi nazionali a vantare un solido surplus commerciale: 772 milioni nel 2010

la Repubblica



AGROFARMA
Associazione nazionale imprese agrofarmaci



Cosa sta facendo Agrofarma per parlare al consumatore finale?

Seguiteci anche online



**Premio
Giornalistico
Agrofarma**



www.blogagrofarma.it/



**[twitter.com/#!/
blogagrofarma](https://twitter.com/#!/blogagrofarma)**



Alcune riflessioni conclusive:

1. Opportunità unica con la direttiva uso sostenibile di avere una definizione armonizzata a livello europeo di difesa integrata
2. Aprire la comunicazione al concetto di Produzione integrata quindi evitare di concentrare la comunicazione solo sugli agrofarmaci - in competizione con Produzione biologica con messaggio più "forte"
3. Creare o comunicare la certificazione di processo della Produzione integrata come valore globale per garantire la sicurezza alimentare (quantità e qualità) e ambientale
4. Dimostrare con dati il valore della Produzione integrata ad esempio un Footprint della produzione integrata

